



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 600

**Oggetto: BISOGNI PSICOLOGICI IN AUMENTO E MANCATO RIFINANZIAMENTO DEL
“BONUS PSICOLOGICO”**

Premesso che:

sono giunte allo scrivente segnalazioni da diversi/e psicoterapeuti/e di aver ricevuto una comunicazione - inoltrata dall'Ordine degli psicologi della Provincia di Trento - con la quale l'Assessorato alla Salute, politiche sociali e cooperazione annunciava che avrebbe intrapreso due azioni: da una parte la copertura della prima tranche di 45.408 euro del “bonus psicologo” 2023 (art 22 bis del decreto legge n. 145/2023 come convertito dalla legge n. 191/2023), dall'altra la decisione di non finanziare con risorse proprie le tranche successive del Fondo 2023 e di eventuali altri Fondi che dovessero essere finanziati successivamente a livello statale. L'assessore Tonina ha motivato tale decisione sostenendo che non si ravvisavano più le motivazioni straordinarie correlate allo stato emergenziale post-CoViD-19 che avevano portato all'istituzione del “bonus psicologo” e che in Trentino vi sono già sia l'UO di Psicologia clinica dell'APSS, che gli studi privati accreditati e convenzionati (legge provinciale n. 5/2016 e deliberazione di Giunta n. 1909/2023) che si fanno carico di specifiche aree di bisogno;

la comunicazione è datata 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale, il che sa tanto di beffa, visto che i dati a livello nazionale parlano di aumento del disagio psichico, delle nevrosi, dei disturbi affettivi e di personalità;

a detta comunicazione il giorno successivo ha fatto seguito una deliberazione di Giunta provinciale - la n. 1611/2024 - nella quale si ricostruiscono i passaggi normativi e amministrativi che hanno portato all'istituzione del “bonus psicologo”, l'entità dei trasferimenti (per il 2022 al Trentino 226.947 euro), ma soprattutto l'intenzione, rappresentata alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

Province autonome di Trento e Bolzano del 16 maggio 2024, che “qualora l’assegnazione del fondo riguardi il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza [e non più situazioni emergenziali], le Province autonome di Trento e Bolzano non intendono accedere al Fondo, in virtù delle disposizioni sopra citate, pur garantendo sul proprio territorio i LEA medesimi mediante le proprie risorse finanziarie”. Motivo per il quale la Provincia Autonoma di Trento ha deliberato di trasferire la tranche 2023 di 45.408 euro all'INPS con risorse proprie;

questa legittima e doverosa rivendicazione di Autonomia della Provincia nel finanziamento delle prestazioni sanitarie e quindi nella copertura dei LEA, confligge però con la decisione di non rifinanziare con risorse proprie il “bonus psicologo” o altre misure analoghe. Non basta, infatti, sostenere che quanto offerto nel nostro territorio (psicologia clinica di APSS e psicologi accreditati e convenzionati), per quanto più articolato che altrove, sia sufficiente a rispondere ai bisogni psicologici dei trentini, altrimenti non si spiegherebbero le quasi 3000 domande di bonus psicologico presentate in provincia nel 2023, domande presentate nonostante la complessità di compilazione della richiesta sul sito dell'INPS;

i dati riferiti al “bonus psicologo” richiesti nel 2023 (fondi 2022, 25 milioni di euro a livello nazionale, 226.947 a livello locale) parlano di 400.266 domande presentate in Italia, di cui solo 54.859 accolte (13,7%), mentre in Trentino sono 2.915 le domande presentate, di cui 500 accolte (17,1%). Per il “bonus psicologo” richiesto nella primavera 2024 (fondi 2023, 8 milioni di euro a livello nazionale, 45.408 a livello provinciale) ci sono solo dati nazionali: a fronte di un numero di richieste costanti (circa 400.000), quelle accolte precipitano a sole 3.325 (in parte perché destinate un terzo delle risorse, un po' per il cambio dell'entità del contributo e delle soglie ISEE);

lo studio PsyCare realizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi in collaborazione con le Università di Milano Bicocca, Bergamo, Catania, Palermo, Pavia e La Sapienza di Roma, ha valutato l'impatto del costo-efficacia dell'introduzione del “bonus psicologo”. Dallo studio emerge come l'investimento del Ministero della Salute di 25 milioni si stima abbia fatto risparmiare 312 milioni di euro (1200 euro al mese per paziente) in termini di giornate di assenza lavorativa risparmiate. Inoltre il “bonus psicologo” ha permesso di accedere alla psicoterapia soprattutto a persone che non ne avevano mai usufruito (72% dei casi), nell'81% dei casi prevalentemente per problemi economici. Sia i terapeuti che i pazienti hanno sottolineato l'efficacia del “bonus psicologo” nel favorire l'accesso alle cure psicologiche e la necessità di un aumento del numero di sedute disponibili e di una maggiore semplificazione del processo burocratico di adesione;

i dati riportati documentano un numero rilevante di richieste di “bonus psicologo” anche sul nostro territorio e descrivono i problemi economici come principale causa che limita

l'accesso all'assistenza psicologica, ragione per la quale il servizio offerto dall'UO di Psicologia clinica, per quanto certamente di qualità e diffuso capillarmente, non riesce ad essere evidentemente esaustivo, in particolare rispetto a problematiche che richiedono più di alcune sedute di psicoterapia, mentre gli psicoterapeuti accreditati e convenzionati sono decisamente pochi e possono occuparsi solo di interventi in determinati ambiti, quindi i bisogni non sono evidentemente sufficientemente coperti, specie per chi non ha redditi che permettano sedute di psicoterapia da professionisti privati (il "bonus psicologo" prevede soglie ISEE di accesso, per garantire equità di accesso).

Tutto ciò premesso si interroga l'assessore provinciale alla Salute per sapere

1. se davvero ritenga sufficiente la risposta del pubblico ai bisogni psicologici attraverso i servizi di psicologia clinica di APSS e gli studi di psicoterapia convenzionati, visto l'aumento del disagio e dei disturbi psicologici, testimoniato anche dalle richieste di "bonus psicologo";
2. se non si ritenga necessario integrare la norma provinciale - e gli atti amministrativi conseguenti - rispetto a una semplificazione degli accreditamenti degli studi di psicoterapia convenzionati, alle modalità di presa in carico da parte di questi e a un ampliamento degli ambiti di intervento;
3. se non si ritiene utile pensare a forme stabili di sostegno in base all'ICEF per l'accesso alla psicoterapia, dal momento che la risposta dell'UO di Psicologia clinica e degli psicoterapeuti convenzionati paiono insufficienti per far fronte ai bisogni manifestati.

Paolo Zanella

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

16 ottobre 2024